

cunicolo esplorativo in partenza

MADDALENA

i primi lavori alle ditte di Susa

di MASSIMILIANO BORGIA

LE DITTE Italcoge e Martina service, riunite in Associazione temporanea d'impresa (Ati) si sono aggiudicate la gara per la recinzione dell'area di cantiere del tunnel della Maddalena e la posa delle baracche di servizio. Ltf ha così assegnato i primi lavori di preparazione del cantiere del cunicolo esplorativo della Maddalena che, secondo il progetto preliminare del tunnel di base, sarà poi la discenderia di servizio lato Italia. Ma questi primi lavori riguardano soltanto la prima fase dell'affidamento. Si tratta di due piccole porzioni: una che chiude l'appezzamento contro il parco archeologico e l'altra sotto il viadotto. Terreni Anas, dove Ltf ha già il permesso per entrare. Una circostanza che fa nascere ancora una volta il sospetto che questo "avvio" serva soprattutto a dimostrare al commissario Brinkhorst (che farà il punto in settimana con Cig e Osservatorio) che anche in valle di Susa si sta iniziando.

L'affidamento è il risultato di una gara ristretta cui sono state invitate cinque società, quattro valsesine e una valdostana. L'importo dei lavori, fino ad un massimo di 1,5 milioni di euro, è coperto dalla disponibilità dei 143 milioni già stanziati per il progetto.

Per l'assessore regionale ai trasporti Barbara Bonino questo affidamento «è il primo risultato dell'applicazione della legge regionale Cantieri-sviluppo-territorio: abbiamo lavorato assieme ad Ltf per addivenire a questo traguardo, importante anche dal

Il cantiere del tunnel di Chiomonte sarà recintato da un'Ati formata da Italcoge e Martina Service. I No Tav: «Lo impediremo»

punto di vista simbolico. Non è che la tappa d'esordio di un percorso di crescita economica e di sviluppo per la valle di Susa, la dimostrazione concreta delle possibilità che i cantieri della nuova linea Torino-Lione offrono a questo territorio».

Ma i No Tav sono pronti a «non permettere l'installazione della recinzione». «La nostra intenzione è di resistere - conferma Alberto Perino - anzi, denunceremo che un'opera con base in cemento viene realizzata in assenza di un progetto esecutivo».

Ma se nel 2005 l'appaltatore arrivava da fuori e il primo contatto avvenne con i tecnici di Ltf, questa volta la contrapposizione sarà con due ditte valsesine. Eppure il fatto non crea nessun imbarazzo nel movimento. «Per noi, il fatto che siano due ditte valsesine ad iniziare i lavori per il Tav è semmai un'aggravante. Ci comporteremo come con la Geomont di Bussoleno ai tempi dei carotaggi».

I No Tav, poi, attaccano la procedura con cui si è arrivati alla scelta dell'Italcoge e della Martina service (iscritta in Camera di commercio il 20 aprile). «Non si sa per quale motivo Ltf, che è partecipata al 50 per cento da Rfi, abbia invi-

tato l'Italcoge facendola pure vincere. Non è proprio l'Italcoge che sta lavorando per Rfi ai sovrappassi di Sant'Antonio-Vaie-Chiusa con un enorme accumulo di ritardo rispetto ai tempi di contratto?».

Ferdinando Lazzaro, titolare della Italcoge, spera che non si arrivi allo scontro. «A noi interessa solo lavorare. Se ci saranno le condizioni per iniziare, bene, altrimenti non ci resterà che alzare le braccia. Non spettano certo a noi le decisioni sull'ordine pubblico. Rispettiamo le opinioni del No Tav, ma per noi si tratta solo di lavoro, non entriamo nello scontro ideologico. Soprattutto speriamo che non si scenda mai nello scontro personale. Siamo tutti valsesini e in questa valle dobbiamo vivere e lavorare tutti anche in futuro».



Ferdinando Lazzaro e (a destra) l'area di cantiere della Maddalena

